

Negli ultimi anni, una crescita moderata e stabile delle masse gestite secondo criteri ESG in Italia

Il Forum per la Finanza Sostenibile si prepara alla sesta edizione della Settimana SRI che affronterà, tra gli altri, i temi dell'*impact investing* e dello sviluppo locale

di Marco Degrada

Il Forum per la Finanza Sostenibile (FFS) è un'associazione senza scopo di lucro nata nel 2001. La missione del FFS è promuovere l'integrazione di criteri ambientali, sociali e di governance nelle politiche e nei processi di investimento. In particolare, l'associazione si occupa di:

- fornire ai propri associati una rete informativa e formativa, con lo scopo di incoraggiare lo scambio e la crescita culturale in materia di investimento sostenibile e responsabile;
- informare, educare e sensibilizzare la comunità finanziaria e i pubblici esterni (media e la collettività in generale) sulle tematiche connesse all'SRI, attraverso eventi culturali, seminari, workshop, diffusione di pubblicazioni e campagne di comunicazione;
- alimentare e consolidare le relazioni con istituzioni e organizzazioni interessate al raggiungimento di obiettivi analoghi a quelli dell'associazione;
- promuovere l'attuazione di un quadro regolamentare a livello nazionale ed europeo che favorisca la diffusione dell'investimento sostenibile e responsabile.

In Italia il mercato della finanza sostenibile ha cominciato a svilupparsi in ritardo rispetto ad altri Paesi europei ma, nel corso degli ultimi anni, ha registrato una crescita moderata e stabile delle masse gestite.

Come spiega a MondoInvestor **Francesco Biciato**, Segretario Generale del Forum per la Finanza Sostenibile (FFS), "stiamo riscontrando un interesse crescente per gli investimenti sostenibili da parte di tutte le categorie dei nostri Soci, quali banche, asset manager, fondazioni, fondi pensione, compagnie assicurative, società di analisi, associazioni di categoria e organizzazioni del Terzo Settore". Non solo, "anche il mercato retail sta registrando una crescita significativa", aggiunge Biciato, che poi illustra i principali temi che saranno protagonisti dell'imminente sesta edizione annuale della Settimana dell'Investimento Sostenibile e Responsabile (SRI), tra cui l'*impact investing* e il ruolo della finanza sostenibile nello sviluppo locale.

Dall'8 al 17 novembre si svolgerà la sesta edizione della Settimana dell'Investimento Sostenibile e Responsabile da voi organizzata. Quali sono i principali temi su cui si focalizzerà l'edizione di quest'anno?

Le dieci conferenze in calendario offriranno una panoramica sui temi più attuali in materia di investimenti sostenibili. Le giornate di apertura e chiusura si focalizzeranno sul contesto nazionale e saranno dedicate alla propensione all'investimento sostenibile dei risparmiatori retail e alle politiche SRI dei fondi pensione, con la presentazione di due ricerche promosse dal Forum in collaborazione, rispettivamente, con Doxa e Mefop. Inoltre, tra i principali temi trattati figureranno l'*impact investing* e il

ruolo della finanza sostenibile nello sviluppo locale. Non mancherà il contributo dell'università, con un confronto tra docenti e operatori finanziari su rischi e rendimenti degli investimenti SRI, e un momento di riflessione sull'impegno dell'Unione Europea per lo sviluppo della finanza sostenibile.

Ancora, il programma della Settimana approfondirà lo strumento dei *social bond*, il potenziale apporto dell'*impact investing* al Terzo Settore e il tema della diversità e dell'inclusione nelle principali società quotate italiane; inoltre, daremo uno sguardo ai prodotti SRI attualmente in offerta per il pubblico retail.

Nel corso dell'edizione di quest'anno presenterete due manuali. Il primo affronta il tema della finanza sostenibile e dello sviluppo locale. Di cosa si tratta?

La pubblicazione è stata realizzata grazie ai contributi dei partecipanti a un gruppo di lavoro che il Forum ha avviato con lo scopo di esplorare il potenziale apporto della finanza SRI nel finanziamento di progetti sostenibili a livello regionale e urbano.

Oggi gli enti locali sono chiamati ad affrontare delle sfide complesse, come quelle poste dalla crescita della popolazione urbana o dalle problematiche generate dal cambiamento climatico. Allo stesso tempo, tuttavia, le risorse pubbliche necessarie a coprire i bisogni dei territori di riferimento sono sempre più scarse. Per questo motivo, partenariati pubblico/privati e il ricorso a strumenti finanziari innovativi possono contribuire a incrementare la disponibilità di risorse e migliorare efficacia ed efficienza dei servizi. Il manuale, di taglio operativo, punta proprio a promuovere un'incisiva collaborazione tra enti locali e industria

finanziaria per rispondere alle nuove esigenze ambientali e sociali delle comunità locali. Nella pubblicazione, realizzata in collaborazione con IEFE Bocconi e IFEL, abbiamo quindi passato in rassegna le molteplici opportunità per gli investitori, sia in termini di settori di intervento (come l'edilizia e la mobilità sostenibili o l'economia circolare) sia in termini di strumenti finanziari, come i *green bond* municipali.

Il secondo manuale che sarà presentato ha per oggetto l'impact investing. Per quale motivo avete deciso di focalizzarvi su tale strategia?

Con il termine *impact investing* si fa riferimento a investimenti realizzati con l'obiettivo di generare un impatto ambientale e sociale positivo misurabile e, allo stesso tempo, di produrre un ritorno economico per gli investitori. Questa strategia sta riscuotendo un interesse sempre maggiore tra gli investitori sostenibili: l'ultima edizione dello Studio Eurosif ha rilevato un incremento della masse del 385% tra 2013 e 2015, eleggendo l'*impact investing* come la strategia a più rapida crescita in Europa.

Per dimensioni e caratteristiche, l'*impact investing* promette quindi di ricoprire un ruolo di primo piano nel finanziamento di interventi in linea con gli Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite (o SDGs da Sustainable Development Goals) per il 2030. Per esplorare caratteristiche, potenzialità e aree di miglioramento di questa strategia, nel corso del 2017 abbiamo organizzato un gruppo di lavoro che ha coinvolto soggetti dell'industria finanziaria, delle Fondazioni e delle organizzazioni del Terzo Settore; è stato poi prodotto, in collaborazione con Social Impact Agenda per l'Italia, un manuale che presenteremo alla Settimana SRI.

Rispetto al resto d'Europa, il mercato italiano dei prodotti d'investimento sostenibili si è sviluppato più lentamente. Quali elementi hanno frenato tale sviluppo nella Penisola in passato?

In Italia il mercato della finanza sostenibile ha cominciato a svilupparsi in ritardo rispetto ad altri Paesi europei; sicur-

mente, il contesto di crisi economica globale e di bassi tassi d'interesse degli ultimi anni ha poi contribuito alla generalizzata contrazione degli investimenti. A ciò si aggiunge la tendenza dei soggetti finanziari a operare in un'ottica che predilige i rendimenti a breve sugli investimenti di lungo periodo. Un altro importante ostacolo è rappresentato dall'errata percezione della maggiore rischiosità degli investimenti SRI, proprio quando la pratica è numerosa e autorevoli ricerche stanno dimostrando spesso il contrario: più accurata è l'analisi *ex ante* ESG e minori sono i rischi legati alle esternalità che una valutazione economico/finanziaria da sola non riesce a prevedere. Inoltre, il nostro Paese registra dei livelli molto bassi di educazione finanziaria, specie se legata ai temi di sostenibilità. Ritengo quindi che sia cruciale agire su più fronti: da un lato potenziando l'educazione finanziaria e strutturando una comunicazione più efficace dei principi della finanza sostenibile, dall'altro accrescendo la cultura della sostenibilità nella rete di distribuzione e consulenza. In definitiva, è necessario ottenere un'offerta innovativa che incorpori sistematicamente più prodotti SRI e una domanda in grado di cogliere le opportunità sociali e ambientali senza rinunciare a rendimenti in linea con il mercato.

Negli ultimi anni, invece, la domanda di soluzioni d'investimento SRI ha accelerato anche in Italia e, di conseguenza, è aumentata anche l'offerta. Quali driver hanno portato a tale maggiore interesse secondo voi? Gli scandali finanziari degli ultimi anni hanno avuto un ruolo?

Negli ultimi anni la finanza sostenibile in Italia ha conosciuto un moderato, ma stabile incremento in termini di masse gestite secondo i criteri di sostenibilità ambientale, sociale e di *governance*. Questa crescita di interesse per la finanza sostenibile si rispecchia anche nell'evoluzione della base associativa del Forum, sempre più numerosa (ha superato i 70 soci), eterogenea e proattiva.

Tra i catalizzatori di questa tendenza, la Convenzione di Parigi sul clima, la spinta delle Nazioni Unite verso i nuovi SDGs e l'enciclica papale "Laudato Si'" hanno

contribuito a focalizzare l'attenzione dell'opinione pubblica e degli operatori finanziari sulle tematiche ambientali e sociali. Cruciale è anche l'apporto delle istituzioni nazionali ed europee. Il recente recepimento della Direttiva europea sull'obbligo di rendicontazione non finanziaria da parte delle società e la collaborazione tra Ministero dell'Ambiente e UNEP (il programma delle Nazioni Unite per l'ambiente) sul progetto "Dialogo Italiano per la Finanza Sostenibile", costituiscono delle iniziative molto importanti.

A livello europeo, un forte segnale è arrivato dalla Commissione Europea che, nel dicembre del 2016, ha costituito un gruppo di esperti incaricati di elaborare una strategia comune per lo sviluppo della finanza sostenibile. I lavori del *panel* hanno portato all'elaborazione di un Interim Report che sarà presentato alla Comunità SRI italiana proprio in occasione della Settimana. Senza dubbio, anche gli scandali finanziari degli ultimi anni stanno orientando l'opinione pubblica a esigere una condotta maggiormente trasparente e responsabile da parte degli operatori finanziari.

Dal vostro punto di vista privilegiato, quali tipologie di investitori italiani sono oggi più attenti ai temi della sostenibilità nelle proprie scelte d'investimento?

Per quanto riguarda la nostra esperienza, stiamo riscontrando un interesse crescente per gli investimenti sostenibili da parte di tutte le categorie dei nostri Soci, quali banche, asset manager, fondazioni, fondi pensione, compagnie assicurative, società di analisi, associazioni di categoria e organizzazioni del Terzo Settore.

Come emerso dall'ultimo Rapporto Eurosif, il mercato SRI italiano continua a essere guidato dagli investitori istituzionali e, in primis, dalle compagnie assicurative. Inoltre, si rileva un avvicinamento da parte degli investitori previdenziali e delle fondazioni che apre importanti opportunità di sviluppo. Anche il mercato retail sta registrando una crescita significativa: nel biennio monitorato dall'indagine (2013/2015) l'offerta di prodotti SRI ha vissuto un incremento del 26%.